

zazione delle razze di giumente e di stalloni. Ma il grande miglioratore della razza cavallina in Russia fu il conte Orloff-Cesmensky, che fece incetta di produzioni tipiche in Oriente, in Inghilterra, Danimarca, Olanda, Meclemburgo, Spagna e Normandia. La mercè di continui esperimenti e di una vigilanza incessante nella scelta dei riproduttori, questo eminente dilettante giunse a creare una razza di cavalli d'una specialità brillante e d' un merito incontestato. Questa razza andò sempre migliorando di generazione in generazione, ed ora è veramente rimarchevole per forza, per rapidità, per precisione e correzione di forme.

Al principiare di questo secolo gli istituti degli stalloni russi stavano sotto l'amministrazione del direttore delle scuderie di corte, mentre l'allevamento delle giumente, affidato ad un'amministrazione separata, spettava ai reggimenti, che possedevano altresì terreni speciali fissati pel loro mantenimento.

### San Maurizio

Protagonisti dei due chiostri del Museo, a loro volta testimoni della secolare vita del Monastero Maggiore di San Maurizio, sono i frammenti di marmo e di pietra provenienti dagli edifici pubblici e privati, dai templi e dai monumenti funerari di Milano romana, il cui volto è andato quasi completamente cancellato. Pallido ricordo della storia della città, dal suo ingresso nella civiltà romana alla sua vita di municipium durante i primi secoli dell'Impero, le nobili "pietre" mostrano con quanta tenacia e dispendio di mezzi la classe dirigente locale e i ceti medi borghesi abbiano tentato di lasciare memoria di sé innalzando grandiosi palazzi, offrendo altari agli dei, comparendo, con il proprio nome o il proprio ritratto, sui monumenti funerari.



Il tempo e le vicende storiche hanno però avuto ragione di tanta fatica e il ricordo, affidato ai posteri come unica garanzia di sopravvivenza dopo la morte, è andato perduto. Continui reimpieghi edilizi in mura, argini e chiese, distruzioni provocate da assedi e invasioni, ricostruzioni operate trasformando in calce fregi, capitelli, are e steli hanno ridotto in polvere secoli di storia urbana.

È pertanto con rispetto che bisogna guardare i frammenti superstiti, pur difficili da leggere e da interpretare, tornati alla luce lontani dai loro luoghi di origine a raccontare le vicende di un'antica città e della gente che l'abitava.

Il destino di alcune aree cimiteriali di Mediolanum si compie già nella seconda metà del III secolo d.C., quando i monumenti funerari più antichi vengono reimpiegati per rinforzare le mura tardorepubblicane della città e gli argini del circostante fossato o per edificare la nuova cinta muraria, ampliamento della precedente. A ciò si aggiunge anche, nel IV-V secolo d.C., la costruzione delle prime chiese, per la quale ci si avvale spesso di materiale di risulta. Peggiorano la situazione alcuni eventi bellici che coinvolgono la città, quali l'invasione di Attila (452 d.C.), l'assedio dell'ostrogoto Uraia (538-539 d.C.) durante la guerra greco-gotica, la conquista dell'imperatore Federico I Barbarossa (1162), alla quale segue un secondo riuso del materiale lapideo della città romana in chiese, conventi e nel-

# Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

05/04/2024 nr.31

Slogan aziendale

Se Maometto non va alla montagna, va al mare.

### In questo numero

San Maurizio  
El tabacco  
I cavalli russi  
Milano città d'acque  
Comune di Lambrate  
(Lambraa)  
Da ascoltare oggi:  
Speciali lavori da farsi  
alla Vigna del Villaggio ogni anno  
Il biscione e il dragone  
(1/3)  
Ferrovia del pacifico.  
2 (1/2)



### Varie

“E la storia continua” è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano.

[redigio.it/dati2312/QGLL1165-dolcezza-prezzo-01.mp3](http://redigio.it/dati2312/QGLL1165-dolcezza-prezzo-01.mp3) - Dolcezza a caro prezzo - diffuso dagli arabi nel mondo mediterraneo, lo zucchero diventa subito una merce preziosa che ben vale l'alto costo di produzione - miele di giunco - raffinerie nel deserto - 7,43 -

[redigio.it/dati2312/QGLL1166-dolcezza-prezzo-02.mp3](http://redigio.it/dati2312/QGLL1166-dolcezza-prezzo-02.mp3) - Dolcezza a caro prezzo - acqua e fuoco - doppia pressatura - schiavi del Dio Zucchero - 6,26 -

[redigio.it/dati2312/QGLL1167-dolcezza-prezzo-03.mp3](http://redigio.it/dati2312/QGLL1167-dolcezza-prezzo-03.mp3) - Dolcezza a caro prezzo - storie di ordinaria corruzione - 5,25 -

[Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html](http://Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html) — La lista completa dei files di Radio Fornace Informa  
Nelle prossime puntate:

“Milla e milla” Fotografie di 25 anni fa



INFORMATIVA  
[Redigio.it](http://Redigio.it)



Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica:

## El tabacco.

Ora che il tabacco forma l'argomento di tutte le conversazioni e che tutti se ne occupano, dal Ministro delle finanze ah umile ciccaiolo della mezzanotte, non dev'essere fuori di proposito un racconto fatto per filo e per segno del come e quando si cominciò a biasciare il tabacco a tirarlo super isgravare il cervello.

Intanto è bene premettere che l'uso di aspirare i fumi, più o meno profumati c'è stato fin dalla più remota antichità. E la si riteneva per una cosa così gradita che i Gentili usavano offrire agli Dei il fumo di molte piante aromatiche; e così facevano i Germani.

Gli ebrei, poi, che al tempo della loro violenza dovevano avere il senso dell'odorato molto depravato ed ottuso, costumavano offrire allo Iddio il profumo del grasso bruciato (la mocolaja) che si sente tante volte nel cuocere le nostre bistecche e che ci rivolta proprio lo stomaco. Sicuro, gli ebrei dicevano che cotesti era un odor soave e un profumo o grato al Signore! Se qualcuno non lo credesse, vada a leggere l'Ecclesiaste ed il Levita di Mosé.



Tornando a bomba, dunque, bisogna sapere che quando Colombo arrivò a Cuba per la prima volta nel 1492 trovò i selvaggi indigeni che se la lappavano tranquillamente, niente più nè meno, che un buon borghese di Monaco o di Dresda ai nostri giorni. Quei selvaggi tenevano in mano un tubo di legno, lungo, da un capo era pieno di paglia secca e accesa, dall'altro aspiravano il fumo. Colesta pipa bella e buona l'usano ancora i selvaggi d'America; la chiamano Calum et e se ne servono come simbolo di pace: quando un selvaggio vi ha dato a fumare il suo Calum et egli è vostro amico. Ma guai se non fumate! È schifoso, ma quando se lo leva di bocca e ve lo porge, fumate se vi è cara la vita, e fumate senza pulire il bocciole.

Colombo non s'occupò gran cosa di cotest'uso singolare dei selvaggi, nè tampoco pensò che gli europei l'avrebbero imitato, e che finalmente, quattro secoli dopo, sarebbe diventato il più grande argomento di discussione nel Parlamento della sua patria! Fu il capitano Drake che nel 1585 ritornando in Inghilterra dall'isola di Tabago recò delle foglie di quell'erba e la regalò ai suoi amici; i quali dettero alla pianta il nome del suo luogo natio, e la chiamarono tahacos.

Nel 1510 Carles aveva già inviato del seme di tabacco alla corte di Spagna ed era stato coltivato. Ma la vera origine del tabacco in Europa si deve a Giovanni Nicot, francese, ambasciatore in Portogallo. Costui regalò molte piante alla Regina Caterina de'Medici, insegnò il modo di conciarlo e di prepararlo per aspirarsi dal naso. Da lui fu chiamata Nicotina la pianta e poi Nicotina l'essenza; fu detta in Curie Erba della Regina, la moda se ne impadronì e tutti, vecchi, giovani, gentildonne, matrone e damigelle tabaccavano come tanti frati.

L'uso si diffuse tosto in Italia; in Spagna v'era già, quantunque fra pochi, prese campo alle corti e non ci fu più verso, bisognò tabaccare per forza. Molti principi si opposero; gli scienziati si trovarono discordi nel determinare gli effetti del tabacco sull'organismo umano, e tutti continuarono a tabaccare e fumare.

Veramente l'uso del fumo non prese campo dapprima. Si ritenne come indecente, e ancora non si ammette in tutte le società delle signore. Intorno al fumo v'è Char-

din che assicura avere i Persiani usato il fumo del tabacco fino del secolo X III. Io lo credo perfettamente, perchè i Turchi, fumatori per eccellenza, non possono aver preso l'uso di fumare da noi che odiarono e disprezzarono sempre; devono dunque averlo preso dai Persiani coi quali furono sempre a contatto e coi quali hanno conforme religione.

Comunque sia, il gran fumare che si fa oggi dai grandi e dai piccini non data che dai primi del secolo.

Pare un frutto della rivoluzione, ma non lo è che delle guerre, nelle quali, il soldato trova ottima compagnia quella della pipa. Che sia pernicioso il fumare, può essere; alcuni dicono che sia un lento veleno; ed un vecchio ottuagenario che fumava come un turco solleva rispondere: Se è un veleno dev'essere ben molto lento davvero perchè io fumo da sessant'anni e sto benissimo ancora.

Ecco da che cosa deriva quell'inezia del tabacco, che rende oggi alla Francia più di 150 milioni, e dalla quale l'Italia spera oggi un farmaco possente contro la sua malattia di languore.

## I cavalli russi

I cavalli russi sono in certo qual modo più antichi dei loro padroni. Si conosce l'epoca in cui i russi penetrarono nel vasto paese che attualmente assume da loro il nome; ma non si potrebbe dire quando vi comparvero per la prima volta i loro cavalli. Gli Sciti ed i Sarmati, precesori dei Russi, erano celebri nell'antichità come intrepidi cavalieri; anzi, gli Sciti, adoravano il sole, loro dio, sotto la forma d'un cavallo. Il cavallo è il prediletto argomento d'una quantità di leggende slave.



Le orde tartare, allorché penetrarono sul territorio russo, vi condussero seco una enorme quantità di cavalli, che modificarono la razza indigena, e ne moltiplicarono in modo singolare la varietà.

L'imposta stabilita sulla vendita de' cavalli era una delle più importanti rendite della corona, e le funzioni di gran scudiere erano la prima carica di corte.

Tuttavia la prima razza istituita allo scopo di migliorare le razze cavalline del paese venne fondata dallo czar Ivan o Giovanni III solo allora che tutti quei granducati furono riuniti sotto un solo scettro.

Il che rimonta alla data del 1500. La celebrità di questi stabilimenti è dovuta ad uno stallone di grande bellezza, stato regalato allo czar da Sten Snorr re di Svezia; ma la loro organizzazione regolare ebbe luogo appena sotto il regno di Alessio, padre di Pietro il Grande.

Questo principe fece comperare alcuni stalloni in Asia, — con che si introduceva Russia la razza puro sangue, — e fece del pari ricercare nell'Estonia e nella Livonia cavalli d'una razza particolare, designati sotto il nome di Klepper (nella lingua del paese significa in generale ronzino, cavallo vigoroso, ma di statura al disotto della media).

Pietro il Grande, che metteva la mano in tatto, riformò i cavalli come aveva riformati gli uomini. Fece comperare in Prussia e Slesia giumente e stalloni, e 'Creò' importanti stabilimenti equestri nei governi di Kasan, Azof e Kief. Nel 1722 furono decretate le corse in campagna aperta. Sotto il regno della czarina Anna ài fecero all'estero nuove ed importanti compere, e-si procedette in pari tempo ad una completa riorganiz-



ravigliosa trasformazione del suolo, eseguita da un pugno di proscritti, il cui numero si è moltiplicato straordinariamente in meno di vent'anni, è il frutto del lavoro di cui i Mormoni sono apostoli instancabili. Abbiamo posto sott'occhio a' lettori il quadro che fa dimenticare la poligamia, i sofismi delle prediche di Brigham Young e de' primi Utah della Stella del lago, monite de' novissimi santi.

Le vie della città del lago Salato non offrono un aspetto molto differente da quello delle altre città degli Stati Uniti. Tuttavia la regolarità con cui furono distribuiti i terreni e delineate le strade, produsse un'uniformità maggiore dell'ordinario nelle costruzioni delle case. La strada che abbiamo rappresentata non offre nulla che la distingua dalle altre. Essa conduce al teatro, edilizio elegante, degno delle maggiori città orientali. I palchi ne sono ampi, giacché i grandi dignitari della Chiesa mormona sogliono circondarsi di molte loro mogli quando vanno alla commedia od all'opera. Sebbene una figlia di Brigham Young reciti delle parti importanti, in generale le attrici sono forestiere e non appartengono alla Chiesa. Si è notato infatti che la poligamia non aggrada se non alle donne che difficilmente troverebbero marito in altri paesi. Ciò ha fatto dire ad un Gentile che i grandi mormoni non hanno che gli spiccioli d'una bella donna.

Le case non sono in gran parte più alte che nelle città monogame dementili. In generale, i grandi mormoni non sogliono tener insieme tutte le loro famiglie. I santi trovano più comodo d'aver parecchi domicilii ne'vari quartieri della città, e di passare, secondo le loro rivelazioni quotidiane da una donna all'altra. Soltanto quando sono infermi o stanchi tornano al capoluogo matrimoniale, ove tutte le sorelle inquiete s'affrettano a gara d'accorrere.

Queste spose isolate mantengono col loro lavoro sé stesse e la loro casa per far buona accoglienza al loro signore e padrone.

Si può vedere in fondo alla strada da noi ritratta, una casa il cui aspetto non ha nulla di sinistro nè di straordinario. Ivi abita Fitzhugh Ludlow capo della legione de'serafini

#### Da ascoltare oggi:

[redigio.it/dati2309/QGLL816-fabbrica-bagai-03.mp3](http://redigio.it/dati2309/QGLL816-fabbrica-bagai-03.mp3) - Tradizioni milanesi - la fabbrica dei bagai - 9,52 -

[redigio.it/dati2309/QGLL817-fabbrica-bagai-04.mp3](http://redigio.it/dati2309/QGLL817-fabbrica-bagai-04.mp3) - Tradizioni milanesi - la fabbrica dei bagai - 10,16 -

[redigio.it/dati2312/QGLL1148-beniamino-gigli-01.mp3](http://redigio.it/dati2312/QGLL1148-beniamino-gigli-01.mp3) - Solo per te la mia canzone vola - - per chi? e Beniamino Gigli precisa: mamma - 9,42 -

o angeli sterminatori. Secondo la narrazione del signor Bowles questo individuo era incaricato di sbarazzare destramente i santi, con una pugnata o altrimenti, da' figli di perdizione che turbano il riposo della chiesa.

Riservato al Ludico

Riservato a: Miglioriamo la fornace

8

5

le porte della nuova cerchia muraria.

Mentre tale scempio si compie, gli studiosi, fin dal Medioevo, iniziano a interessarsi delle antiche pietre, che attirano l'attenzione soprattutto per le scritte che vi sono incise.

All'VIII secolo risale il più antico codice di iscrizioni milanesi cristiane, il primo passo di un incessante lavoro di trascrizione che culmina nel Rinascimento, l'età che si dedica con passione a riscoprire l'antico. La conoscenza di tante epigrafi si deve al prezioso impegno degli eruditi, tra i quali Ciriaco d'Ancona e Andrea Alciati, mentre nuove demolizioni consentono il recupero di materiale romano che va a costituire il nucleo di importanti collezioni private, come l'Archinto e la Trivulzio.

Tali raccolte confluiranno, nella seconda metà del XIX secolo, nelle collezioni pubbliche iniziate in età napoleonica e incrementate da fortunati ritrovamenti, dovuti alla demolizione degli archi di Porta Orientale (1817-1819) o alla costruzione della nuova Cassa di Risparmio in via Monte di Pietà (1869-1872). Dopo un lungo travaglio alcuni degli antichi Mediolanenses sono dunque riusciti nell'intento di sottrarre se stessi e i propri cari all'oblio, restando vivi nella memoria degli studiosi o attirando l'attenzione dei visitatori del Museo.

#### Milano città d'acque

Giuseppe Canella (1788-1847) Veduta del Naviglio dal ponte di San Marco

Prima di "sfociare" nell'omonima piazza, la via San Marco si allarga oggi in uno spazio adibito a parcheggio, dove, fino a poco più di novant'anni fa, le acque del Martesana



na formavano una piccola darsena dalla forma oblunga, scavata nel 1469 - sfrattando il cimitero che da tempo immemorabile vi si trovava, le cui tombe vennero trasferite lungo il fianco dell'attigua chiesa di San Marco per poi immettersi nella Fossa interna. Alle sponde del Laghetto di San Marco attraccarono per secoli barconi carichi di vini della Valtellina, manufatti in ferro del Lecchese, ardesie di Moltrasio, ciottoli per selciare le strade di Milano, legname

per l'edilizia cittadina.

#### Comune di Lambrate (Lambraa)

Nome abitanti: Lambratesi

Oggi fa parte del Municipio 3. Il nucleo storico è attualmente raggruppato attorno alle vie Saccardo, Conte Rosso e Rimembranze di Lambrate. Il toponimo deriva dal fiume Lambro, sul quale il vicus romano si trovava, un tempo noto per le sue acque particolarmente limpide, come ricorda il detto meneghino ciar come l'acqua del Lamber - che, con il tempo, si è però caricato di una connotazione ironica. All'inizio del secolo scorso, durante gli scavi per la costruzione di un edificio residenziale, furono rinvenuti un bronzo augusteo e un sarcofago del IV secolo, che confermarono l'esistenza dell'insediamento romano. Nel 1861 la sua popolazione superava di poco le 1.600 unità, per salire a oltre 8.000 alla vigilia dell'annessione del Comune a Milano, nel 1923. Nel 1869 venne presa in considerazione la possibilità di incorporare Novegro nel municipio lambrate, ma il progetto non andò poi in porto.



Di Lambrate ricordiamo:

\*le numerose frazioni del vecchio Comune, fra cui Casoretto (El Casorett), con la sua "abbazia" (chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia); Cavriano (Cavrian), con le storiche cascine Cavriano e Sant'Ambrogio tutt'ora esistenti; Ortica (Ortiga), resa celebre da una canzone di Enzo Jannacci dedicata a una locale banda criminale;

\*la Innocenti, nel cui stabilimento di via Rubattino nel secondo dopoguerra iniziò la produzione della Lambretta;

\*l'Istituto Martinitt e Stelline di via Pitteri, inaugurato nel 1932, dove vennero trasferiti bambini e ragazzi in gravi situazioni di povertà o orfani dalla precedente sede di San Pietro in Gessate della gloriosa istituzione assistenziale milanese.

### Speciali lavori da farsi alla Vigna del Villaggio ogni anno

In Luglio si prosegue la solfatura delle viti, avvertendo che non importa più che questa sia generale, bastando solfare leggermente le zocchette di uva, e specialmente là dove la malattia si presenta. Qui ne piace avvertire come a certe zucche di uva che si mostrano ribelli alla solfatura, così che noi guariscono, è trovato utilissimo dar loro una pennellata di una medicina molto facile a l'arsi e che qui indichiamo.

Prendete un poco dello solfo da insöfforare , per esempio un meno chilogramma, e mettetelo in una pignatta d' acqua assai più grande con un chilogramma di calcina. Em- pite la pignatta d'acqua e fate bollire questo miscuglio, rimescolando di tanto in tanto.

Otterrete un bel liquido giallo, che allunghe- rete con acqua comune e rene servirete per quelle rocche di uva che non vogliono guarire col solo solfo. E cosa provata e riesce benissimo.



### Il biscione e il dragone (1/3)

Fa un certo effetto vedere dragoni illuminati appesi per Chinatown. Eppure, dopotutto, le sette spire del biscione dei Visconti gli somigliano non poco. Forse non poteva esserci simbolo più milanese.

Lanterne rosse e draghi. È una magnifica usanza di questi ultimi anni: le luminarie di Natale prolungano il loro servizio rimanendo in funzione fino a gennaio o febbraio, a seconda del calendario, trasformandosi da ricordo della Natività a celebrazione dello Spring Festival, il Capodanno Cinese. Praticità molto in stile Zhejiang. Nella domenica della grande parata alcuni dragoni entrano con le loro danze in un ogni negozio, bottega e ristorante di Chinatown, portando prosperità e buona sorte in cambio di un piccolo obolo. Tutto è nato per gradi: anni fa c'era solo qualche lanterna rossa sotto le decorazioni luminose tradizionali (e relative polemiche: i cinesi hanno rubato il Natale!), poi una lanterna più grande, poi tante lanterne, infine uno spettacolo vero, come essere in Yandaixie, con tanto di turisti e milanesi armati di cellulari (i più intelligenti di macchine fotografiche) a immortalare la scena.

Così se in città a fine novembre è facile imbattersi negli addetti del Comune intenti a issare luminarie per le strade, in Chinatown è diverso: lì si vede armeggiare spaesati tra gigantesche lanterne rosse, nuotare tra queste specie di enormi mozzarelle gonfiabili grandi quanto i loro camioncini.

Già, ma quando nasce Chinatown?

Difficile identificare una data precisa; con buona approssimazione possiamo dire negli

anni Venti del Novecento. Prima qualche per- sonaggio del Celeste Impero aveva però fatto visita all'ombra della Madonnina: è il 1287 e due nestoriani di nome Sau- ma e Marco arrivano a Milano nel bel mezzo del Carne- vale Ambrosiano. Si guar- dano attorno storditi da tanto chiasso ed esagerazione: ma come? Non era quello il momento del digiuno?

Esterrefatti dovettero essere anche i primi cinesi tra- sferiti in Europa, dapprima a Parigi e poi nella nostra città. Scappavano da un impero in frantumi: è il 1911 e, dopo una stagione di rivolte, l'Impero Qing si squaglia come neve al sole. Frammentazione po- litica, caos economico e sociale, disorientamento complessivo: ci sono tutti gli ingre- dienti per un esodo massiccio. A farlo sono soprattutto gli abi- tanti dello Qingtian (nella regione dello Zhejiang, a sud di Shanghai), seguiti da quelli di Wenzhou. Le mete? Parigi e l'Olanda. È dalla capitale francese soprattutto che avviene il secondo passaggio, verso Milano. La nostra Chinatown è a tutti gli effetti una costola di que- la parigina.

Ma perché proprio Milano? Semplice: per la seta. Come era già un distretto importante, a quei tempi, e il capoluogo lombardo il suo naturale punto di sbocco e commercia- lizzazione. I primi cinesi, infatti, iniziano vendendo piccoli gingilli, ninnoli e catenine prodotte in Francia. Ma è solo il tempo necessario per organizzarsi; appena posso- no, anche grazie a prestiti, aprono proprie attività, da dove cominciano in maniera sistematica la produzio- ne di cravatte.



In città si stabiliscono in via Canonica: è lì che nasce il primo nucleo della comunità cinese. Fa un po' stra- no pensarlo oggi poiché l'attuale Chinatown, enorme- mente più estesa che in passato, ha di fatto abban- donato via Canonica (tornata a essere quasi "italiana") ed è andata estendendosi verso piazza Baiamonti, esattamente dall'altro capo di via Paolo Sarpi. La scelta del quartiere non è casuale: è fuori porta, po- polare (el borgh di Scigulatt, il quartiere degli Ortola- ni), con affitti bassi ma soprattutto con una caratteri- stica, le case. Sono edifici spesso di piccole dimensioni, con cortili interni dove già si trovavano numerose botteghe: il tessuto perfetto per quel tipo di insediamento urbano fatto di abitazione-lavoro così importante per i cinesi (a proposito: al 39 di via Bra- mante abitò in quegli anni anche un celebre compositore, Umberto Giordano, autore dell'Andrea Chénier e di Fedora. Scelse quell'alloggio per stare accanto al suo libretti- sta, Luigi Illica, già autore dei libretti di Puccini, che abitava lì, nello stesso bellissimo palazzo ancora oggi esistente).

Stessa storia per via Broletto, dove si stabiliscono i cinesi di Canton. Anche lì, in un'area di antica abitazione-lavoro, si crea un tessuto urbano che si evolve in un quartiere sempre più esteso. E così via, lungo le strade che si aprono verso il centro, fino a via Broletto, dove si stabiliscono i cinesi di Canton. Anche lì, in un'area di antica abitazione-lavoro, si crea un tessuto urbano che si evolve in un quartiere sempre più esteso.

### Ferrovia del pacifico. 2 (1/2)

redigio.it/rvg101/rvg-ferroviaNA-02.mp3 - Ferrovia del pacifico.

L'entrata del territorio abitato dai Mormoni è , come si vede, piena di maestà e di gran- dezza. Si direbbe che si sta per entrare in una nuova terra promessa. Nelle pianure di Laramie s'incontrano ancora di tratto in tratto le caravane formate dei neofiti che i mormoni vanno a raccogliere in Europa, massime nella Svezia, nella Norvegia e nel paese di Galles.

Quando, cacciati dalla popolazione dell'Illinois, dopo l'assassinio di Giuseppe Smith loro profeta, i Mormoni entrarono nella valle del Gran Lago Salato, trovarono una terra arida, inospitale. Poco mancò che non morissero di fame e di miseria nel pae- se che il panorama della nuova Gerusalemme ci mostra tanto prospero. Questa ma-